

P U B B L I C A Z I O N I D ' A R T E

GIUSEPPE TUCCI

TIBETAN PAINTED SCROLLS

(LA PITTURA TIBETANA)

Come l'India e la Cina anche il Tibet ha una sua pittura, nata come atto rituale, che ci pone in diretto contatto con l'esoterismo mistico del più tardo Buddhismo, ma ha insieme un alto valore estetico. Molte di queste pitture, infatti, ci offrono una accurata scelta dei toni di colore, effetti vivacissimi di luminosità ed una sicura padronanza del disegno. Non c'è tempio o cappella privata che non abbia gran numero di queste speciali pitture su stoffa, che i Tibetani chiamano « Tanka » e che simboleggiano, di volta in volta, una ben definita ispirazione mistica od illustrano la vita e le opere dei grandi Maestri del Lamaismo.

L'Autore, che in più riprese ha esplorato zone semi-ignote del « Paese delle Nevi », come è chiamato il Tibet, ha raccolto nel corso delle sue peregrinazioni gran numero di queste Tanke ed in quest'opera si è assunto il compito di interpretarne e spiegarne il significato religioso e simbolico, ricostruendo il mondo spirituale da cui esse sono germinate e di cui sono le visibili espressioni.

Egli ha tracciato, al tempo stesso, una storia della pittura tibetana indagando gli influssi stranieri — Indiani, Nepalesi, Cinesi e Centro-Asiatici — che l'hanno determinata o modificata e ha posto in evidenza il valore estetico e rappresentativo delle varie scuole e dei vari stili. Ma poichè la pittura tibetana appartiene ad un mondo spiritualmente lontano dal nostro ed ancora imperfettamente conosciuto, l'Autore ne ha illustrato il fondo culturale e storico, ricostruendo una storia del Tibet dall'XI al XVIII secolo, e a lungo soffermandosi sulla letteratura, sull'agiografia buddhista, sulle sette religiose e sul Veicolo di Diamante, particolare tendenza buddhista che costituisce il fondo religioso del Tibet.

Segue la traduzione di cronache tibetane e di documenti di epoca mongola, scoperti in alcuni conventi, uno dei quali è stato tradotto dal grande orientalista francese P. Pelliot.

L'opera termina con un ampio studio sulle tradizioni religiose del Tibet pre-buddhistico, assai poco conosciute finora, e con una serie di Tavole cronologiche e genealogiche.

DUE VOLUMI in 4° gr. formato 29,7 × 42 di xxiv-798 pagine con 13 tavole genealogiche, *testo redatto in lingua inglese*; ed UNA CARTELLA formato 35 × 50 con 25 tavole in fototipia policroma e 231 tavole in fototipia a doppia tinta;

Peso complessivo dell'opera kg. 20,500; Volumi e cartella rilegati in piena tela con iscrizioni in oro; edizione di 750 esemplari numerati:

- a) per i sottoscrittori entro il 31 agosto 1949  
(comprese le spese di spedizione in pacchi postali raccomandati) . . . . . L. 140.000  
b) per i non sottoscrittori . . . . . L. 150.000

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA G. VERDI, 10 - ROMA

P U B B L I C A Z I O N I D ' A R T E

RIPRODUZIONI DI CODICI

IL CODICE MEDICEO DI VIRGILIO

DELLA BIBLIOTECA LAURENZIANA DI FIRENZE

CON NOTE DI ENRICO ROSTAGNO

È uno dei più preziosi cimeli d'Italia. La scrittura, in capitale rustica, è attribuita alla fine del secolo IV. Il codice consta di 440 pagine di 29 righe ciascuna e contiene le Egloghe, dal verso 48 della VI, le Georgiche e l'Eneide. Proviene dal Monastero di S. Colombano a Bobbio e forse fece parte della Biblioteca di Cassiodoro. Francesco I de' Medici lo ebbe dagli eredi del cardinale Rodolfo Pio di Carpi morto nel 1577. Insieme al Palatino della Vaticana fu trasportato da Napoleone I a Parigi (1799), donde ritornò nel 1815.

Riproduzione in fotopia policroma ed in perfetto facsimile. Contiene anche il foglio 157<sup>o</sup>, mancante nel Codice Laurenziano ed inserito nel Codice Vaticano Lateranense 3225, riprodotto e rimesso al suo posto, in questo fac-simile, per benigno consentimento di S. S. Pio XI.

Volume di 442 pagine, formato cm. 16,6 × 21,6. Edizione comune di 500 esemplari numerati su carta speciale di Maslianico, rilegati entro cartelle di pergamena e intrecciatura in cuoio, gr. 2.580. Ogni esemplare . . . L. **30.000**

L'ORAZIO LAURENZIANO

GIÀ APPARTENUTO A FRANCESCO PETRARCA

CON NOTE DI ENRICO ROSTAGNO

Fra gli insigni cimeli di cui sono ricche le nostre Biblioteche uno dei più rimarchevoli è certamente il Codice di Orazio (*Plut.*, XXXIV, I) che si conserva nella Laurenziana di Firenze, il più antico, dopo l'Ambrosiano, O. 136 sup. (del sec. IX-X), dei Codici Oraziani che si trovano in Italia. Scritto nel X secolo, non solo contiene tutte le opere di Orazio, ma reca nei margini ed interlinearmente annotazioni, postille, glosse, ecc. soprattutto trascritte da quello che va col nome di commento allo pseudo Acrone. Detto Codice già di per sé pregevole, sia pel testo che per le annotazioni, ha acquistato specialissimo valore pel fatto che fu posseduto dal Petrarca, il quale, come fece per altri suoi libri, non si trattenne dall'inserire, qua e là, alcune sue note.

Riproduzione in fotopia policroma a perfetto fac-simile.

Il volume stampato su carta speciale è rilegato come il Codice originale su tavolette di legno interamente ricoperte di cuoio con impressioni e fregi a secco stile antico, con otto cantonali in ottone, due borchie in ottone al centro del piano superiore e di quello inferiore della legatura e due fermagli di chiusura, pure essi in ottone, colla impressione a sbalzo su tutti, dello stemma Mediceo uguale perfettamente a quello del Codice originale.

Volume di 288 pagine nel formato di cm. 18 × 26. Edizione di 500 esemplari numerati, gr. 3.340. Ogni esemplare . . . L. **40.000**

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA G. VERDI, 10 - ROMA

P U B B L I C A Z I O N I D ' A R T E

---

MONOGRAFIE

MICHELANGELO ARCHITETTO

ARMANDO SCHIAVO

La bibliografia michelangiolesca, pur essendo ricca di pubblicazioni sulle opere e sulle arti del Buonarroti, non annoverava finora uno studio completo sui monumenti architettonici dell'insigne Maestro.

Questa pubblicazione, pertanto, rendendo noti i risultati di ricerche e studi fatti dall'A., nella duplice veste di architetto e di studioso, colma tale lacuna. Tutti gli aspetti di ciascuna opera architettonica sono compiutamente illustrati cosicchè la faccia meno conosciuta del prisma michelangiolesco riceve vivida luce in ogni sua zona.

Volume di 42 pagine di testo con 168 illustrazioni intercalate; testo e didascalie descrittive delle figure in *lingua italiana, inglese e spagnola*. Legatura in tutta tela con fregi ed impressioni in oro, peso del volume gr. 1.800 . . . . . L. **10.000**

— — —

PALAZZO VENEZIA

FEDERICO HERMANIN

Una prefazione di MARIO SALMI apre l'attesa pubblicazione.

L'A., dopo aver narrato la storia del grande Palazzo romano, eretto sulla metà del Quattrocento da Paolo II, ne esamina le vicende costruttive attraverso i secoli e le decorazioni murali che vi sono state scoperte. Una descrizione delle collezioni storiche ed artistiche, che compongono il Museo che dal Palazzo prende nome, chiude il volume.

Edizione a grande formato cm. 29,7 × 42, stampata su carta a mano di Fabriano, di VIII-420 pagine di testo con numerose illustrazioni fototipiche a nero e 6 tavole intercalate in fototipia policroma; rilegata in piena tela con iscrizioni in oro fino, peso gr. 5.500 . . . . . L. **15.000**

---

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA G. VERDI, 10 - ROMA